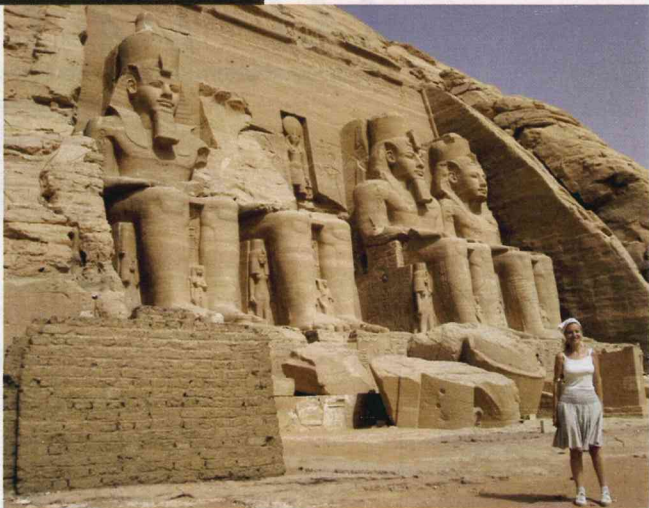


LA POSTA

La tua foto



UN VIAGGIO INDIMENTICABILE Davanti al tempio di Abu Simbel, Egitto, grazie a una meravigliosa crociera sul Nilo. **Diana, Bari**

(segue da pag. 21)
e parli. È stato condannato a sette anni. Due anni fa il processo d'appello. Conferma della condanna. Il ricorso in Cassazione è stato rigettato. Un anno "tranquillo" (ma io ho cambiato casa, anzi Comune!), poi l'anno scorso, da aprile a settembre, ho ricevuto lettere, minacciose e deliranti, dice che non mi lascerà mai, che non ha niente da perdere... L'ho denunciato ancora. E a ottobre ci sarà il

processo per questo altro, ennesimo, abuso. Il giorno dopo averlo saputo ho letto l'articolo su Sandra Bullock. E siccome credo che le cose non capitino per caso, ho avuto voglia di dire grazie ad Antonella per avermi ricordato che la forza per andare avanti e non mollare non me la danno gli avvocati, né gli amici, la famiglia (che pure mi sono sempre stati vicini), ma è già dentro di me.
 - Paola

In bocca al lupo, Paola, e grazie per questa preziosa testimonianza.

Ecco una coppia che MI PIACE

Parlate sempre dei soliti vip rifatti, noiosi, uguali. Io vorrei porre l'attenzione su una coppia davvero bella, giovane e pulita: Pier Silvio, figlio del premier, e Silvia Toffanin. In molti anni che stanno insieme sono sempre stati uniti, innamorati, lei è fresca, spontanea e mai volgare in tv, e credo che lui sia molto innamorato. Gli faccio tanti auguri per il bebè in arrivo.
 - Gabriella, Castelfidardo (An)

Il vostro mercatino FUNZIONA!

Grazie per aver pubblicato il mio annuncio sulla rubrica dei bimbi (n. 10): ho venduto tutte le tutine a delle lettrici simpatiche e gentili! Visto che non ho un lavoro questa piccola entrata mi ha fatto proprio comodo.
 - Francesca Monari

Letto fra noi di Francesca Magni

Alain de Botton, *Una settimana all'aeroporto* (Guanda, 2010, € 13,00). Trascorsa una settimana da osservatore all'aeroporto di Londra, Alain de Botton scrive questo libretto-resoconto. Lo apro incuriosita e lo bevo in un'ora e dieci: è un irresistibile specchio di sensazioni che tutti abbiamo provato (per esempio l'inquietudine eccitata delle partenze). Non è questo che ci aspettiamo, leggendo? Cerchiamo «quel genere di libri in cui una voce cordiale esprime emozioni che il lettore prova da sempre ma non ha mai realmente compreso», dice De Botton a pagina 69. Anche noi, ogni settimana, andremo a caccia di libri così: in questa nuova rubrica. Aprire a caso, piluccare, se una frase "ci chiama" è bello raccogliercela. Tra le pagine si trovano sempre emozioni «che in qualche modo ti fanno sentire meno solo e strano».

Il coraggio di dirlo di Raffaele Morelli, psichiatra

La caccia uccide gli animali e anche la nostra intelligenza



Si cerca di prolungare il periodo della caccia. E io mi chiedo che senso ha. È un rito di sangue che aveva significato per gli uomini primitivi che si procuravano da mangiare, ma oggi non ne ha proprio nessuno. Non credete alle sciocchezze dei cacciatori che si definiscono amanti della natura. La caccia rivela solo perdita di sensibilità. Non c'è motivo per sparare a un animale se non quello di vederlo morire. Ed è una tragedia che uccide anche l'intelligenza. Perché gli animali sono molto intelligenti. I cacciatori dovrebbero ascoltare i bambini che sanno tutto sulle lepri e sui fagiani, sulle tane e sui nidi, sul senso di orientamento di un fenicottero o di un colibrì che, grazie alla sua bussola interna, vola senza perdersi per più di 8.000 chilometri all'anno. E scoprirebbero che, per il gusto del sangue, uccidono il sapere innato della natura che è depositato in ogni animale. Questa è la caccia. Ma forse è morta anche la nostra anima poetica. E la perdita di sensibilità collettiva crea il bisogno di immagini forti come quelle degli animali che, feriti a morte, tremano. O di certe trasmissioni tv, dove scorre il sangue e dove due criminali come Rosa e Olindo catturano l'attenzione di milioni di persone aride. Aride, proprio come i cacciatori. Ma che cosa stiamo diventando?

Inviare lettere e foto a: Di' la tua, Donna Moderna, Mondadori, 20090 Segrate (Milano) o via e-mail a dilatua@mondadori.it. Se volete pubblicare la vostra foto sul nostro sito, cliccate www.donna-moderna.com/quello_che_succede.html. Per l'informativa sulla privacy, vedere Dalla tua parte.